

Cigl, Cisl, Uil e Ugl concordi sull'esigenza di eliminare la giungla retributiva

Bernava, Cisl: "Applicare la normativa nazionale"

Ai sindacati interessa fare crescere gli stipendi pubblici

PALERMO – "Il problema vero, per quanto riguarda il personale, è che l'Amministrazione deve fare una riforma seria e moderna del sistema contrattuale d'inquadramento del personale applicando le normative nazionali e deve darsi

una dotazione organica che non c'è, osservando il reale fabbisogno di ogni singolo settore, ufficio per ufficio, dipartimento per dipartimento". Lo dichiara Maurizio Bernava, segretario generale della Cisl Sicilia. "Per evitare future disparità – aggiunge – bisogna omogeneizzare il sistema contrattuale regionale, sia come regolamenti che come salari, al contratto delle Autonomie locali". Un contratto che, secondo i dati del Conto Annuale del Tesoro 2010, ha una retribuzione complessiva media pari a 29.832 euro, ben al di sotto di quanto guadagnano i regionali siciliani, dunque.

Per Giuseppe Valdesi, segretario regionale Ugl, au-



Maurizio Bernava

tonomie locali, "questa differenza riguarda maggiormente il personale regionale con almeno 30 anni di servizio perché si tratta del personale che fino al '91 percepiva ogni biennio un

aumento automatico. Tutti quelli che sono entrati dal '91 in poi percepiscono lo stipendio dei tabellari dei dipendenti degli enti locali". I dati del Tesoro, tuttavia, dicono tutt'altro.

"Che in Italia ci sia una giungla retributiva è un fatto abbastanza noto e non è solo questo: per esempio in Sicilia abbiamo un mare di precari che lavorano negli enti locali e hanno trattamenti economici, ma anche normativi, diversi dai loro colleghi". Afferma Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia. "Noi diciamo – prosegue – che bisogna

andare verso una semplificazione dei rapporti di lavoro e renderli più

omogenei. Il problema è però che in questo momento, in generale, la domanda è come facciamo a far crescere le retribuzioni di chi ce le ha basse e non bloccare chi ce le ha appena decenti". "Non riteniamo – aggiunge – che ci sia questa differenza nel trattamento, ci può essere stata nel passato. Qualora ci fosse, allora bisogna chiedersi come fare a far crescere gli stipendi dei lavoratori che guadagnano di meno".

Il Cobas-Codir, dal canto suo, lamenta che gli aumenti deliberati dalla Regione sono troppo bassi.



Giuseppe Valdesi



Claudio Barone

QUESTA INCHIESTA LA TROVI ANCHE SU WWW.QUOTIDIANODISICILIA.IT